

CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

IL VIAGGIO CONTINUA

Riflessioni sul ddl omnibus.

di Marzia Novelli
Addetto stampa Fnovi

“**Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi**”, questo diceva il principe di Salina a suo nipote Tancredi, nel famoso libro il Gattopardo, una frase che è diventata un motto molte volte citato, che bene rappresenta la cronica incapacità dei nostri tempi di cambiare. In un'epoca e in un Paese dove le innovazioni sembrano susseguirsi incessantemente, sempre più spesso le riforme necessarie e tanto decantate, di cui l'Italia ha bisogno, rimangono dichiarazioni d'intento o, nella migliore delle ipotesi, solo meri atti formali. È dunque legittimo chiedersi se il Ddl Lorenzin, che presenta numerosi ambiti di applicazione che sono di interesse dei medici veterinari, rappresenterà una vera riforma.

Come ha affermato Gaetano Penocchio, durante i lavori dell'ultimo Consiglio Nazionale, a commento delle osservazioni della Senatrice De Biasi, il Ddl, nel suo complesso, trova il consenso della Fnovi, anche se la Federazione così, come le altre professioni, ha prodotto delle osservazioni che sono state presentate alla Commissione.

L'attenzione, nell'exkursus che il Presidente ha sottoposto all'Assemblea, è stata posta su alcuni punti in particolare. Per primo quello dove si afferma che «*gli ordini professionali continueranno a dislocarsi secondo il livello territoriale delle province di riferimento fermo restando la possibilità delle federazioni nazionali di disporre, quando ne ricorrono le condizioni, organismi interprovinciali*». Un'operazione questa che da un lato potrebbe essere utile, so-

prattutto in relazione ai nuovi obblighi amministrativi in tema di trasparenza e anticorruzione. Da qui la necessità di disporre di livelli organizzativi e di disponibilità di personale che siano in una quantità e in un peso adeguati per dare delle risposte compiute. Il passaggio fa riferimento ovviamente al tema del più ampio riordino territoriale delle province e città metropolitane. «*In somma, come è facile immaginare, - ha proseguito il Presidente - unire Ordini di diverse province deve tener conto di situazioni diverse sotto molti profili, anche finanziari. Sono condizioni che non costituiranno un serio impedimento, ma che non agevoleranno una fusione volontaria*».

Altro tema importante del Ddl è quello relativo alla funzione disciplinare e alla separazione tra la funzione istruttoria e quella giudicante. «*Questo è un tema scivoloso, la funzione giudicante non dovrebbe essere comunque in capo ai consigli degli Ordini, meglio fare il contrario di quanto previsto nell'attuale testo del Ddl; l'Ordine faccia l'istruttoria e si affidi la funzione giudicante ad un organismo terzo*». Poi il Presidente ha introdotto un argomento importante «*la necessità di regolamentare l'onere tra magistratura e Ordini professionali*». Gli Ordini devono dare tutto quello che hanno alla magistratura, mai viceversa. «*Significa che non sappiamo quando nasce un procedimento, quando finisce e come finisce. È una grande debolezza del nostro sistema che viene privato di informazioni essenziali, privati come siamo di strumenti sufficienti per fare quello che siamo chiamati a fare... cioè, regolare la funzione disciplinare*».

In coda, il Presidente ha presentato quelli che lui stesso ha definito

“dettagli” come gli anni di durata in carica che passano da tre a quattro. «*Potrebbero essere anche 5 secondo me, per dare respiro ad un programma di lavoro. In tre anni, un anno votano gli Ordini, l'anno successivo vota la Federazione, poi c'è un anno vuoto, poi si torna di nuovo a votare... viviamo costantemente in un clima elettorale. Con quello che ne consegue*». Poi, ed è un aspetto molto importante e delicato, il problema del praticantato. Da quando c'è il mondo i giovani hanno sempre imparato dai più esperti. Il praticantato extracurricolare in strutture private è e resta una condizione che non ha copertura normativa. In caso di controlli della Guardia di Finanza eseguiti in strutture veterinarie private, nonostante i meccanismi di tutela che la Fnovi ha messo in campo, sanziona l'ospitante e l'ospitato, perché ritiene di trovarsi di fronte a condizioni illegittime di lavoro. È evidente dunque la necessità di normare questa fattispecie che deve avere la dignità di essere trattata per quello che è: un apprendistato per i giovani, una vera e propria formazione sul campo. Due le vie seguite dalla Fnovi, la prima è quella di emendamento al Ddl Lorenzin che istituzionalizza un praticantato facoltativo extracurricolare di un periodo massimo di 6 mesi. L'altra strada è quella di accreditare questi percorsi formativi in un ambito giuridicamente corretto accreditando gli stessi nel sistema di educazione continua in medicina. Dunque, le premesse perché questo Ddl rappresenti un punto di svolta per la professione dei medici veterinari ci sono, certo, le ricadute effettive sul campo durante le fasi di applicazione sono difficili da valutare a tavolino, la speranza è che il motto del Principe di Salina sia, almeno per questa volta, sbagliato e che la riforma sia non solo vera ma che ne giovi sia la professione del medico veterinario che la salute e il benessere degli animali e dei cittadini che i medici veterinari tutelano ogni giorno sul campo. ■